08-02-2023

Il Sole 24 ORE

Perché i lavoratori vanno coinvolti nella gestione

Il lavoro che verrà / 2

Luigi Sbarra

La situazione di crisi che stiamo vivendo è inedita se comparata a quelle del nostro recente passato: crescita debole, investimenti al palo, precarietà del lavoro, inflazione crescente, speculazione sui prezzi della energia e beni alimentari, tensioni geopolitiche sfociate in una guerra alle porte dell'Europa. Tutto questo, quando ancora stiamo provando – con esiti incerti – a trarre qualche insegnamento dalla pandemia che ha bloccato l'economia mondiale nel 2020. Le parti sociali devono entrare nelle decisioni strategiche, assumere responsabilità nelle dinamiche di cambiamento con proposte capaci di rafforzare sviluppo, salari, innovazione, partendo dal valore economico e sociale del lavoro.

L'originalità di questo periodo storico ci sfida ad attualizzare le grandi battaglie culturali della nostra storia. I vincoli di bilancio del Paese sono stringenti, come si è visto dal timido, per quanto opportuno, intervento fiscale operato nella legge di bilancio. Occorre rilanciare la crescita, agevolare la ripartenza degli investimenti pubblici e privati, recuperare produttività per redistribuirla alzando salari e retribuzioni, guardare alla quantità e alla qualità del lavoro, elevando le tutele, estendendo la contrattazione, combattendo precarietà e lavoro nero. Il costo del lavoro non può diventare l'alibi dell'immobilismo regolatorio e contrattuale.

Vogliamo costruire un nuovo protagonismo del mondo del lavoro e delle imprese, chiedendo al Governo e al Parlamento di approvare una norma per il coinvolgimento dei lavoratori alla gestione, ai risultati e alla organizzazione delle aziende. La Cisl lo sostiene da tempo e lo ha rinnovato al suo ultimo congresso dello scorso maggio: nelle prossime settimane inizieremo un'articolata campagna nazionale di raccolte firme per una proposta di legge di iniziativa popolare sulla Partecipazione, che deve diventare diritto fondamentale dei lavoratori e dei cittadini; leva centrale di un progresso socialmente sostenibile verso una prospettiva di vera democrazia economica.

Abbiamo voluto concretizzare ciò che già è presente nella nostra Costituzione (articoli 41 e 46) e rendere modello praticabile per tutti i lavoratori le tante buone esperienze partecipative che contrattiamo ogni giorno e in ogni settore.

Con il nostro disegno di legge intendiamo, per la prima volta nella nostra storia legislativa, definire e promuovere iniziative contrattuali nazionali e di secondo livello per la partecipazione gestionale, economica, organizzativa e consultiva dei lavoratori.

La prima tipologia (quella gestionale) concerne la presenza dei dipendenti o di professionisti da loro indicati nei consigli di amministrazione o di sorveglianza; la seconda (economico-finanziaria) regola la compartecipazione ai profitti e ai risultati dell'impresa, compreso l'azionariato; la terza (organizzativa) interessa le modalità di coinvolgimento dei lavoratori nelle decisioni relative ai miglioramenti organizzativi, di processo e di prodotto; l'ultima (quella consultiva) avviene attraverso il necessario confronto, a monte, con il sindacato sulle decisioni più rilevanti per il futuro dell'azienda.

La strada che abbiamo scelto non è quella di una imposizione "dall'alto" e della sanzione. Al contrario, il nostro disegno di legge predispone una serie di leve promozionali, meccanismi incentivanti di natura economica o normativa, nella convinzione che la partecipazione e il confronto con il sindacato siano ricchezza per la competitività e non zavorra per la crescita. Il nostro tessuto produttivo è molto eterogeneo e caratterizzato dalla piccola e media impresa diffusa: è quindi auspicabile che siano le rappresentanze in impresa e sui territori a individuare forme di coinvolgimento, scegliendole nel novero delle opportunità che la nostra legge vuole offrire a ogni imprenditore italiano.

La Cisl intende fare la propria parte per promuovere la crescita della nostra società nel segno della corresponsabilità. Questa è la sfida decisiva di un Patto per un'Italia moderna, produttiva, giusta e sostenibile. Ci auguriamo che i nostri interlocutori sociali, politici, istituzionali vogliano unirsi in questo percorso per coniugare solidarietà, resilienza, produttività, e promuovere così un'evoluzione partecipativa del nostro modello di sviluppo.

Segretario generale Cisl

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE PROSSIME SETTIMANE VIA ALLA CAMPAGNA PER UNA PROPOSTA DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE